

Classifiche FITP 2026 e promozioni: conta solo come giochi o anche dove giochi?

Vincenzo Bagnardi

ASD Canottieri Ticino Pavia

Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Di cosa parliamo

In questo articolo analizziamo i movimenti riportati nelle classifiche pubblicate a fine 2025, concentrandoci sui giocatori già classificati all'inizio dell'anno.

Confrontiamo le province italiane per capire dove le classifiche si muovono di più e dove meno, e guardiamo anche alle opportunità di gioco, misurate dal numero di tornei per tesserato.

Ne esce una lettura territoriale delle classifiche, che prova a capire in quali province è mediamente più facile o più difficile salire di categoria.

Premessa

Il 5 dicembre 2025 la Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP) ha pubblicato le nuove classifiche 2026 ([link](#)) che riportano, per ciascun tesserato agonista, la posizione di fine stagione rispetto a quella di inizio stagione.

Un primo aspetto interessante riguarda le armonizzazioni di fine anno, ovvero gli aggiustamenti decisi dalla Federazione per rendere più coerente il sistema delle classifiche. Come già osservato in un'analisi pubblicata da [TennisTalker Magazine](#), le armonizzazioni effettivamente applicate sono risultate inferiori rispetto a quanto inizialmente previsto dalla FITP a inizio 2025. Questo ha lasciato maggiore spazio ai movimenti "naturalisti" legati ai risultati ottenuti sul campo, rendendo particolarmente interessante l'analisi dei passaggi di classifica.

Tuttavia, come già evidenziato un [recedente articolo su TennisPavese.it](#), la lettura complessiva delle classifiche è fortemente influenzata dalla presenza dei giocatori non classificati (NC). Oltre 72.300 tesserati (quasi la metà dei 147.626 agonisti riportati nelle tabelle FITP) risulta infatti NC, un dato che riflette fenomeni diversi tra loro. Da un lato, le classifiche includono i nuovi agonisti del 2025, che possono essersi tesserati in qualsiasi momento dell'anno, quindi anche a stagione inoltrata, senza avere avuto il tempo necessario per accumulare i punti utili a una promozione. Dall'altro, e in misura ancora più rilevante, vi è una quota consistente di tennisti che, pur avendo

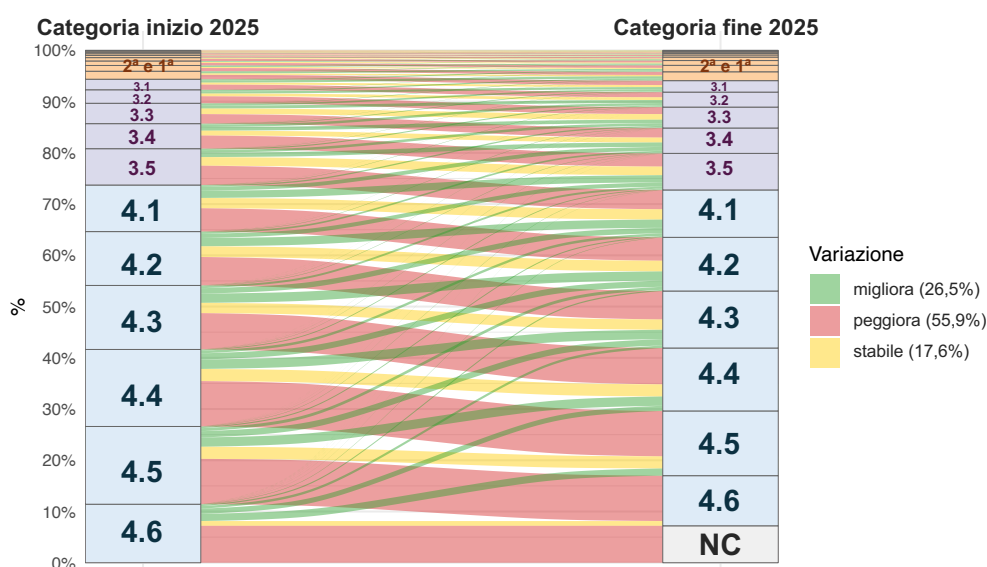
sottoscritto la tessera agonistica, non hanno poi partecipato ad alcun torneo, o hanno disputato pochissime partite, rendendo di fatto non confrontabile la loro posizione con quella dei giocatori realmente attivi.

Per questo motivo, nell'analisi dei movimenti di classifica presentata in questo articolo abbiamo scelto di **limitare il perimetro ai tennisti che a inizio 2025 avevano già una classifica**, escludendo quindi gli NC. Questa scelta consente, da un lato, di osservare i movimenti dei giocatori che hanno avuto l'intero anno a disposizione per competere e, dall'altro, di misurare la mobilità in modo più accurato, riducendo il "rumore" introdotto dalla larga quota di NC inattivi.

Quanto ci si è mossi nel 2025

All'inizio del 2025 c'erano 59.871 uomini e 15.445 donne con classifica superiore o uguale a 4.6, per un totale di 75.325 agonisti: 55.581 (73.8%) quarta categoria, 15.514 (20.6%) terza categoria, 4.133 (5.5%) seconda categoria e i rimanenti 97 (0.1%) prima categoria. Il grafico seguente mostra i passaggi di classifica osservati tra l'inizio e la fine della stagione 2025. A sinistra sono riportate le categorie di partenza a inizio anno, a destra quelle di arrivo a fine stagione. I flussi colorati collegano le categorie iniziali con quelle finali: in verde sono indicati i miglioramenti di classifica, in rosso i peggioramenti e in giallo i casi in cui la classifica è rimasta invariata. Le "curve" rappresentano quindi i movimenti dei giocatori da una categoria all'altra nel corso dell'anno. Lo spessore delle linee è l'elemento chiave per la lettura del grafico: più una linea è spessa, maggiore è il numero di tennisti che hanno effettuato quel passaggio. In questo modo il grafico consente di cogliere a colpo d'occhio non solo la direzione dei movimenti (salita, discesa o stabilità), ma anche la loro entità.

Figura 1. Passaggi di classifica tra inizio e fine stagione 2025



In generale, il 26.5% dei tennisti agonisti ha migliorato la propria classifica, il 17.6% è rimasta stabile, mentre ben il 55.9% ha peggiorato la propria classifica.

Numeri che descrivono una mobilità complessiva rilevante, ma che non dicono nulla su come questa sia distribuita sul territorio.

Un'analisi territoriale

È proprio su questo punto che si concentra la nostra analisi principale: capire in quali province sia stato mediamente più facile migliorare la propria classifica e in quali, invece, questo sia risultato più difficile.

Per sintetizzare il fenomeno abbiamo introdotto un indicatore di movimento, definito come la percentuale di giocatori che sono saliti di classifica rispetto al totale.

Nelle tabelle delle classifiche FITP non è tuttavia indicata direttamente la provincia, ma è presente il circolo di appartenenza. Scaricando dal sito FITP l'elenco completo dei più di 4.000 circoli affiliati (elenco in cui è inclusa anche la provincia), è stato possibile associare ogni giocatore alla provincia del proprio circolo e analizzare così i movimenti provincia per provincia.

Il risultato finale può essere letto come un indicatore di quanto sia, mediamente, più o meno facile scalare le classifiche in una provincia rispetto a un'altra. Ovviamente questo non dice nulla sul valore dei singoli giocatori, ma prova a restituire un'idea della "durezza" del contesto competitivo locale, dove **una minore mobilità può riflettere una concorrenza più intensa**.

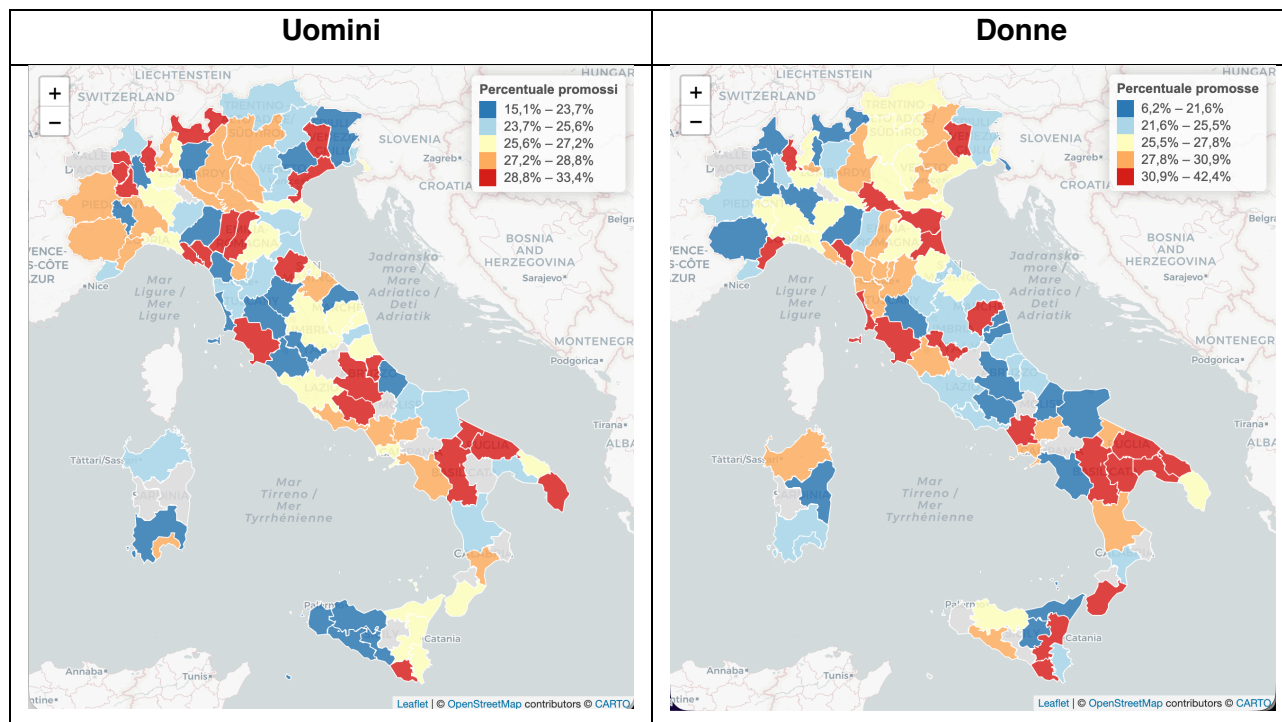
C'è però un aspetto fondamentale da considerare. Alcune province contano moltissimi tesserati (ad esempio Roma, con 9.732 uomini e 2.950 donne), mentre altre ne hanno pochissimi (Isernia conta solo 42 uomini e appena 3 donne). Per evitare che le province più piccole mostrino valori estremi di mobilità solo per effetto della numerosità molto limitata, abbiamo scelto di escludere dall'analisi il 10% delle province con il minor numero di tesserati non NC, separatamente per uomini e donne. In termini operativi, questo corrisponde a un valore minimo di 123 tesserati per gli uomini e di 26 tesserate per le donne. Applicando questo criterio, non risultano valutate nell'analisi le province di Isernia, Vibo Valentia, Crotone, Avellino, Aosta, Nuoro, Lodi, Oristano, Rieti e Matera per gli uomini, e le province di Isernia, Vibo Valentia, Crotone, Caltanissetta, Lodi, Oristano, Trapani, Avellino, Rieti e Aosta per le donne.

Questa scelta consente di concentrarsi su contesti territoriali in cui la numerosità dei tesserati rende il confronto più stabile e interpretabile, riducendo il rischio che pochi casi individuali influenzino in modo sproporzionato i risultati.

Dove è più difficile e dove è più facile salire

Le mappe 1 e 2 mostrano la distribuzione territoriale della percentuale di promossi a livello provinciale, suddivisa per sesso.

Mappe 1 e 2. Percentuali di promossi per provincia tra i tesserati non NC



Negli uomini, le province dove è risultato più difficile scalare la classifica sono state Caltanissetta, con una percentuale di promossi pari al 15,1%, seguita da Sud Sardegna (19,2%), Palermo (19,5%) e Asti (20,1%). La provincia di Pavia si colloca in questa graduatoria al 39° posto, con un valore del 25,6%, mentre Milano è al 44° posto con il 26,1%.

All'estremo opposto si trovano le province di Frosinone, Sondrio, L'Aquila e Forlì-Cesena, dove il tasso di mobilità supera il 30%.

Nelle donne, la provincia con la minore mobilità è risultata Enna (6,3%), seguita da Nuoro (7,2%), Verbano-Cusio-Ossola (13,2%) e Foggia (13,8%). La provincia di Pavia si colloca al 6° posto, tra le province più "dure", con un valore del 17%, mentre Milano è al 52° posto con il 27,4%. Le province più dinamiche sono state Ravenna, Caserta, Taranto e Massa-Carrara, con percentuali di promosse comprese tra il 37,5% e il 42,4%.

Lo scarto tra la provincia più "statica" e quella più "movimentata" risulta molto più ampio nelle donne (circa 36 punti percentuali) rispetto agli uomini (circa 16 punti percentuali). Questa differenza è verosimilmente legata al minor numero di tesserate, che rende la misura più volatile e sensibile alle variazioni locali.

Le opportunità di gioco sul territorio

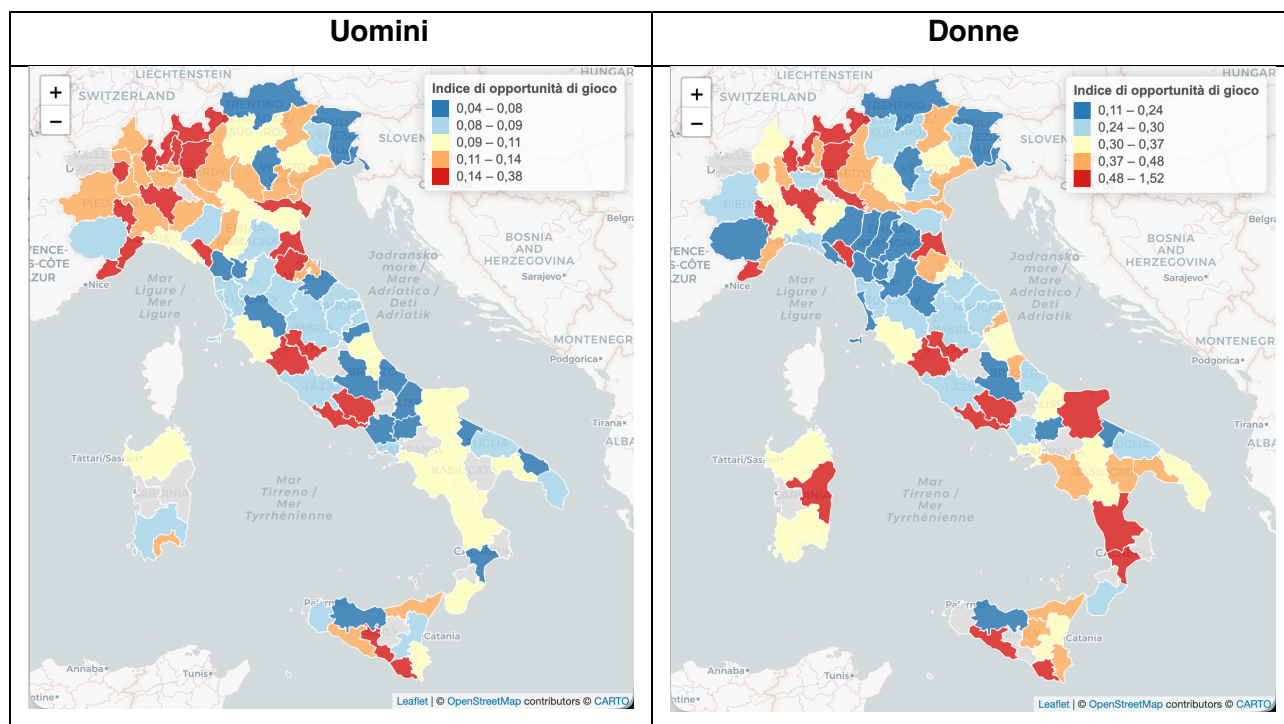
La mobilità di classifica può dipendere non solo dal livello di competizione, ma può essere influenzata anche da altri fattori, in primo luogo dalle opportunità di gioco offerte dal territorio, come il numero di tornei organizzati nella provincia.

Per completare il quadro abbiamo introdotto un indice di opportunità di gioco, definito come il numero di tornei FITP organizzati nella provincia rapportato al numero di tesserati agonisti (sempre escludendo gli NC a inizio stagione). Questo indicatore descrive quanto un territorio sia, in termini relativi, più o meno ricco di occasioni di competizione locale per ciascun giocatore.

A tal fine, abbiamo scaricato dal sito FITP l'elenco completo dei tornei disputati nel 2025, distinguendoli per provincia e per genere. Nel complesso, si contano 4.863 tornei femminili e 6.264 maschili. L'indice di opportunità di gioco a livello nazionale è pari a 0,11 per gli uomini (circa un torneo ogni dieci tesserati non NC) e a 0,32 per le donne (poco meno di un torneo ogni tre tesserate non NC).

Le mappe 3 e 4, che riportano questi indici su base provinciale, mostrano una situazione molto eterogenea.

Mappe 3 e 4. Indice di opportunità di gioco: tornei FITP per tesserato non NC



Ci sono province con un'elevata disponibilità di tornei rispetto al numero di tesserati, come Como, che tra gli uomini ha valori particolarmente alti, con un indice di 0,38, dato da 158 tornei a fronte di 420 tesserati non NC. Tra le donne spicca invece Viterbo, dove si sono disputati 50 tornei a fronte

di sole 38 tesserate non NC, con un indice che raggiunge 1,52. Un valore anomalo, dato che al secondo posto si trova Ragusa con un indice che è quasi la metà, 0,81.

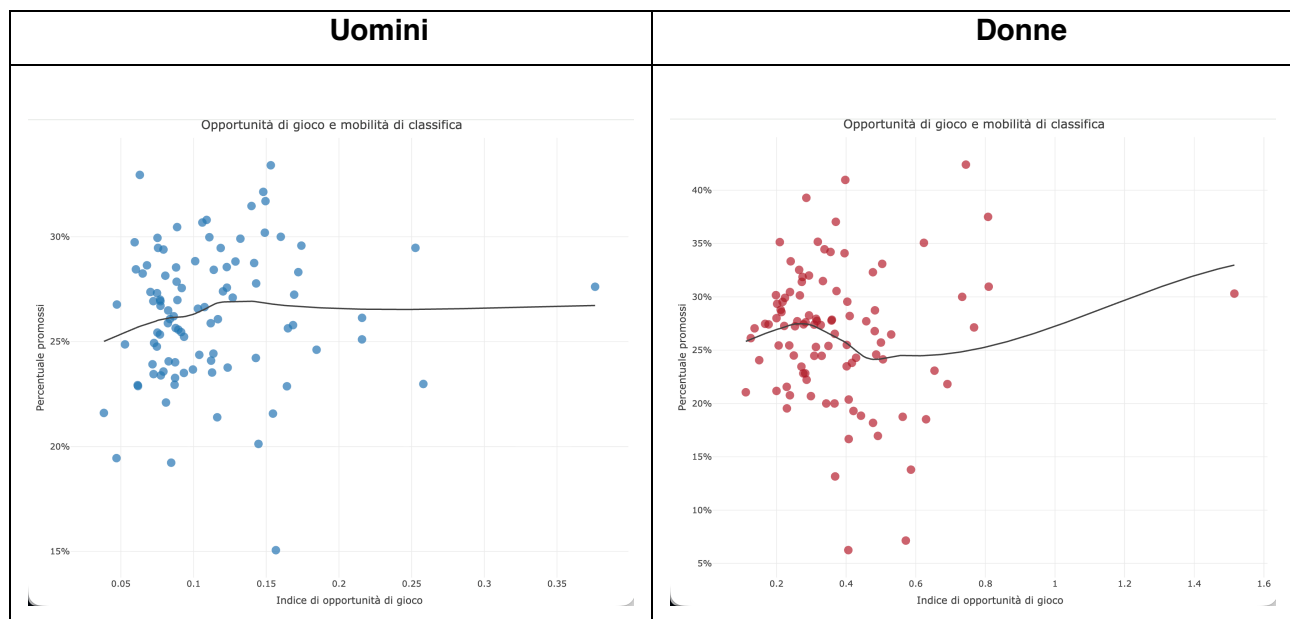
All'estremo opposto si trovano province in cui l'attività agonistica locale è decisamente più limitata. È il caso di Udine tra gli uomini, con appena 22 tornei per 574 tesserati non NC, corrispondenti a un indice di 0,04, o Trieste tra le donne, con 17 tornei per 152 tesserate non NC (0,11).

La provincia di Pavia, tra gli uomini, si colloca nel 20% delle province con i valori più alti, con un indice pari a 0,16, calcolato su 110 tornei e 667 tesserati non NC. Tra le donne il valore risulta anch'esso abbastanza elevato, pari a 0,49, con 84 tornei e 171 tesserate non NC. Questo significa che chi gioca a Pavia si muove in un contesto ricco di occasioni di gara, dove partecipare ai tornei è relativamente più semplice che in molte altre province.

Tornei e mobilità: c'è una relazione?

Per verificare se la disponibilità di tornei incida direttamente sulla mobilità di classifica, abbiamo messo in relazione l'indice di opportunità di gioco con le percentuali di promossi.

Grafico 1 e 2. Indice di opportunità di gioco e percentuale promossi (tesserati non NC)



L'analisi, visualizzata nei due grafici a dispersione, non evidenzia alcuna correlazione rilevante né tra gli uomini né tra le donne. In altre parole, le province con più tornei per tesserato non mostrano, in media, una maggiore mobilità di classifica.

Questo risultato suggerisce che le differenze territoriali osservate nel tasso di movimento riflettano probabilmente delle caratteristiche strutturali del contesto competitivo locale, più che una semplice maggiore o minore disponibilità di tornei.

Conclusioni

Abbiamo provato a guardare alle classifiche FITP mettendo insieme dati che di solito vengono letti separatamente, per osservare come i movimenti di classifica si distribuiscono sul territorio. Il risultato non pretende di fornire spiegazioni definitive, ma offre una chiave di lettura in più del contesto competitivo in cui i giocatori si confrontano durante la stagione.

Va ricordato che l'analisi considera i giocatori indipendentemente dall'età, un fattore che può incidere in modo significativo sulla probabilità di salire di classifica. Tenere conto anche di questo aspetto richiederebbe un lavoro molto esteso di raccolta delle informazioni dal sito federale per ogni singolo tesserato, un livello di dettaglio che non è stato possibile raggiungere in questa fase di analisi a livello nazionale. Approfondimenti in questa direzione sono però già in programma su base provinciale, con particolare attenzione alle realtà di maggiore interesse per i lettori di tennispavese.it, a partire dalla provincia di Pavia e dalle province limitrofe.

In attesa di questi sviluppi, l'analisi presentata rappresenta un primo passo verso una lettura più articolata dei movimenti di classifica. Un modo diverso, e speriamo interessante, di leggere le classifiche di fine anno.